

Cultura

& Tempo libero

Archinetwork II

Gli archivi del '900 si mettono in rete

Appuntamento per studiosi e appassionati di storia oggi, martedì, alle ore 17.30 presso la sede dell'AAB in vicolo delle Stelle 4. L'Associazione artisti

bresciani ospita l'incontro intitolato «Il Novecento a Brescia attraverso i suoi archivi - Presentazione del progetto Archinetwork II». L'evento è promosso da Fondazione Archivio Luigi Micheletti, Fondazione Clementina Calzari Trebeschi, Fondazione Civiltà Bresciana, Casa della Memoria.

L'obiettivo è fare il punto sui progetti in corso per valorizzare e mettere in rete alcuni dei più ricchi archivi del Novecento bresciano: progetti a cui cooperano le quattro istituzioni e quattro studiosi (Lorenzo Apolli, Gianluca Rossi, Letizia Passarella e Emanuele Cerutti). Dopo aver trattato, il primo

anno, di guerre e conflitti ideologici, la seconda fase del progetto punta a ricostruire la storia dal dopoguerra fino alla Brescia del boom economico e degli anni '70. Il progetto è sostenuto da Fondazione della comunità bresciana e mira a una collaborazione stabile fra gli archivi del Novecento bresciano.

Cinema e impegno

Il regista sarà venerdì a Brescia per la rassegna Old Cinema. Dopo il viaggio in metrò la presentazione della nuova pellicola, «Immondezza» agli studenti del liceo Calini

Calopresti: ecco la buona Italia

«Il mio ultimo film racconta tanti personaggi uniti dall'amore per la loro terra»

Non è facile condensare il cinema di Mimmo Calopresti in una frase, in un rigo appena. Ha raccontato a posteriori gli anni del terrorismo (*La seconda volta*), il labirinto dei sentimenti (*La parola amore esiste*), il diritto alla diversità senza integrazione (*Preferisco il rumore del mare*), l'abbandono di ipocrisie e compromessi per cercare la dimensione di una esistenza vivibile (*La felicità non costa niente*). Ma è stato anche parte attiva dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio di Torino, ha girato documentari sul mondo del lavoro e altri disastri (da *Tutto era Fiat* a *La fabbrica dei tedeschi*, ovvero l'incidente della Thyssen Krupp), sul mondo dello sport (*La maglietta rossa* sulla finale di Coppa Davis del 1976, in cui Adriano Panatta decise di protestare contro la dittatura di Pinochet, esibendo sul campo da tennis in un colore politicamente di sinistra; *Socrates, uno di noi*, dedicato al calciatore brasiliano che fu anche medico e uomo anticonformista), sull'Olocausto (*Volevo solo vivere*).

Mimmo Calopresti - regista militante, sceneggiatore, attore, ma anche outsider e "cane sciolto" del cinema italiano - è figlio di un sarto calabrese che negli anni '60 si trasferì a Torino per diventare operaio alla Fiat. Venerdì prossimo, per Old Cinema, l'autore porterà a Brescia il suo ultimo lavoro, *Immondezza* (2017), un film sull'iniziativa Keep Clean and



L'incontro

● Il regista Mimmo Calopresti (sopra, nella foto LaPresse) sarà a Brescia venerdì prossimo 15 dicembre ospite di Old Cinema. Dopo il viaggio in metropolitana presenterà alle 11 il suo film «Immondezza» nell'auditorium di Brescia Mobilità di fronte a un centinaio di studenti del liceo Calini

Run #pulisciecorri: un viaggio nel Sud dell'Italia tra bellezze e rifiuti, dal Vesuvio all'Etna.

«Il titolo dell'opera - ci dice Calopresti - è un omaggio a Pier Paolo Pasolini che, con la sua geniale visione del futuro, vide già allora nell'ambiente una delle sfide-chiave per il nostro futuro. Il film raccoglie le storie di tanti personaggi, dalla Campania alla Sicilia, uniti dall'amore per le loro terre, senza dimenticare l'impegno di amministratori e cittadini contro le eco-mafie, le esperienze virtuose di accoglienza e integrazione con le comunità migranti, la riscoperta delle risorse naturali, artistiche e architettoniche del Sud Italia, nella convinzione intima e profonda che 'la bellezza salverà il mondo'. Sono molti gli italiani che vogliono darsi da fare, reagire per mi-

gliorare la qualità della vita. Le rivoluzioni sono possibili attraverso le rivoluzioni individuali delle persone che decidono di diventare responsabili della propria vita».

Non esiste bellezza esteriore senza quella interiore: è dunque così?

«La bellezza è il rapporto che noi abbiamo con il mondo. Per vivere bene non basta l'ambiente pulito, ci vuole molto di più, una coscienza civica, una pulizia morale. Il discorso è ampio e necessario: dove la bellezza esterna è de-

Pulizia interiore

«Per vivere bene non basta l'ambiente pulito, ci vogliono coscienza civica e pulizia morale»

turpata, si vive male».

Oltre ai film a soggetto, lei non ha mai smesso di girare documentari. E il suo modo di ribadire la necessità di un rapporto stretto con la realtà?

«Mi sono sempre sforzato di essere in mezzo al mondo per raccontarlo. Al di là delle denunce di problemi oggettivi, le persone hanno bisogno di essere raccontate nelle loro incertezze, nelle loro crisi. Anche nei miei film i personaggi sono sempre spersi e devono trovare una soluzione, una verità. Se si desidera il cambiamento, credo che ognuno debba fare luce sulla propria storia, sulla propria identità, capire come siamo vissuti per poter diventare protagonisti della nostra vita e non dei dettami della pubblicità. La nostra forza arriva da lontano. Mio padre, per esempio, trasferendosi al Nord, è stato capace di cambiare il destino e il benessere ai suoi figli. Anche questo è bellezza».

Venerdì prossimo Mimmo Calopresti, dopo il trasferimento in metropolitana con partenza dalla stazione San Faustino verso S.Eufemia-Buffalora, presenterà alle ore 11 il suo film *Immondezza* presso l'auditorium di Brescia Mobilità alla presenza di un centinaio di studenti del Liceo Calini. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

L'evento viene trasmesso in diretta Facebook dal *Corriere della Sera* nazionale e condiviso dalla pagina FB di Brescia Mobilità.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Alessandro Bianchi

Don Agostino e i tormenti di un uomo di Dio

di Massimo Tedeschi

Nella non sterminata galleria di personaggi religiosi in letteratura (dall'arguto padre Brown di Chesterton al tormentato parroco di Ambricourt di Bernanos, dal pavido don Abbondio all'integerrimo fra Cristoforo usciti dalla penna del Manzoni) entra a vele spiegate il don Agostino cesellato da Alessandro Bianchi - scrittore e docente bresciano - nel suo terzo romanzo, denso e profondo: «L'esilio dell'amore» (Com&Print Editore, pagine 116, euro 13,50). La vicenda di don Agostino, che Bianchi assicura essere mutuata da una storia vera incontrata nei recessi storici del manicomio di Volterra, è contrassegnata da una vocazione infantile, dai sogni giovanili di una vita dedicata a Dio e al prossimo, da un inciampo teneramente sentimentale nei primi anni di ministero, da due anni di rinascita spirituale in un monastero benedettino, da un crollo psichico e blasfemo nella maturità, fino a una sorta di eremitaggio consapevolmente accettato in una parrocchia dell'Appennino di 35 persone e tre soli fedeli. Un viaggio all'inferno (del manicomio) e ritorno scandito da una continua interrogazione sul senso del proprio essere uomo di Dio. Il nome del sacerdote non è casuale: nel santo di Ippona il prete di Bianchi si identifica per i tormenti dell'anima, l'anelito a Dio, la richiesta di una pace che plachi le tempeste



Nello studio Lo scrittore Alessandro Bianchi

spirituali e morali. Gli incontri di don Agostino con le gerarchie e le strutture ecclesiastiche sono deludenti, aridi e scoraggianti; quelli con alcuni malati terminali che si trova ad assistere sono brucianti, memorabili per i dialoghi estremi e sapienziali che ne derivano. Il bilancio finale è amaro: «Ho passato la mia vita alla ricerca della felicità e cercando di donarla agli altri, ma ho spesso fallito clamorosamente. È stato un donare senza ricevere ma soprattutto è stato un continuo sperare di ricevere», confessa il sacerdote. A disilludere don Agostino, il cui calvario conosce persino l'elettroshock, concorrono i maestri che «indossano una maschera di falsa credibilità». Più che da mistiche accensioni, l'essere prete del personaggio di Bianchi è definito attraverso la costruzione di relazioni: «Ho dato a Dio la mia vita, non perché fosse sua, ma perché fosse di tutti». Il risultato? «Ho amato il prossimo più di me stesso, perdendo cognizione del mio io». Nelle pagine di Bianchi si rispecchia il tormento di un uomo di fede, il dramma di uno spirito lacerato fra obbedienza e autenticità, che solo nella dimensione comunitaria trova uno spazio di verità. Alla fine il diario introspettivo di don Agostino, scritto da Bianchi in prima persona, lascia un dubbio: che il dramma del sacerdote - in bilico fra l'Altro e gli altri - , più che la crisi di tanti uomini di fede rispecchi in realtà il tormento dell'uomo contemporaneo. Cioè di tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Archivio di Stato

Carte disperse e ritrovate Quando la ricerca diventa avventura storica

«Conservazione, dispersione e riusti della documentazione d'archivio» è il titolo del seminario di studio organizzato dall'Archivio di Stato di Brescia domani, mercoledì, dalle 10 alle 17 nella sede di via Galilei 42/44. Un tema che lambisce un terreno in cui la ricerca storica sconfinava nell'avventura archivistica. Dopo i saluti istituzionali, la prima sessione coordinata da Sergio Onger riguarderà gli Archivi dispersi: di archivi ecclesiastici bresciani parlerà don Mario Trebeschi, di eruditi ottocenteschi Valeria Cocozza, della scomparsa dell'archivio del ministero delle Corporazioni Francesco Nemore, della Camera dei Conti di Torino Michela Ferrara. A seguire le sezioni degli Archivi riemersi (Castel Thun, con Stefania Franzoi; Archivio Francesco Datini con Gloria Camesasca; diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con Daniela Di Pinto e Archivio Antonio Bosio con Chiara Cecalupo). Di Riuso parleranno Matteo Moro (Archivio comunale di Vercelli), Giovanni Malpelo (Diocesi di Massa Marittima) e Emilio Giazzi (Brescia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dep

UN REGALO DI DESIGN

DEP PROPONE UNA COLLEZIONE DI OGGETTI PROGETTATI DAI PIÙ IMPORTANTI STUDI DI DESIGN NORD EUROPEI E UNA COLLEZIONE DI PIATTI DELLA SERIE "PIATTO UNICO" DISEGNATA IN ESCLUSIVA PER BAXTER DALL'ARCHITETTO EMANUELA SALA.

TEMPORARY SHOP
05 DICEMBRE - 05 GENNAIO
LUNEDÌ 15:00 / 19:00
MARTEDÌ / SABATO 10:00 / 19:00

Apertura domenicale 17 Dicembre
Chiusure per festività: 7/8 Dicembre
Dal 24 Dicembre al 2 Gennaio

BAXTER CINEMA
LARGO AUGUSTO, 1 - MILANO